

Italia a "media potenza"

Descrizione

Spesso, il tormentone dei nostri discorsi "da bar― si concentra sulla lamentela che non contiamo nulla nel mondo, che la nostra classe politica ci espone spesso a brutte figure nei consessi internazionali (salvo, ovviamente, l'ultimo Governo Draghi). Tutto ciò, per una serie di ragioni diverse ma riconducibili ad una sola, storica e provata:Â per la nostra classe politica, salvo qualche rara eccezione, le questioni internazionali contano meno di quelle domestiche.

I partiti si misurano, bisticciano, fanno cadere i governi per "beghe nazionali― difficilmente per questioni che toccano la geopolitica internazionale.

Le ragioni di tale atteggiamento hanno radici profonde, storiche e culturali lontane nel tempo, avvalorate spesso, da eventi concreti dove non abbiamo dato prova di essere una nazione importante e rispettata. L'―Italietta―, come viene definita, Ã" una media potenza, che conta molto poco sui tavoli dove si assumono le decisioni rilevanti.

L'ex ambasciatore italiano, **Giampiero Massolo**, con esperienza e pazienza, ha recentemente pubblicato un saggio dove dimostra come la nozione di "media potenza― sia fuorviante e negativa.

Abbiamo, per caritÃ, senza alcun merito, una posizione geografica che ci deve responsabilizzare a conquistare e conservare un miglior ruolo nei consessi internazionali. Dobbiamo contare di più, studiando i dossier, preparandoci meglio, diventando pro attivi proprio nell'ottica di difendere meglio i nostri interessi, le nostre imprese nel mondo, i nostri prodotti e servizi nei mercati stranieri, le nostre forze armate impegnate in operazioni di peacekeeping nel mondo.

"A parte un novero ristrettissimo di super potenze †" ha scritto Massolo — forse solo gli Stati Uniti e la Cina, le altre nazioni sono semplicemente "potenze―. Né medie, né grandi. Nessuna, infatti, salvo Washington e Pechino, ha la stazza per identificare il proprio interesse nazionale con praticamente tutto quanto accade nel mondo―. Tutte le altre nazioni devono limitarsi a perseguire "solo interessi settoriali, definendoli in base alla propria collocazione geografica, alla tradizione storica, all'indole della popolazione, alla forza economica, ai rischi e/o opportunità del momento―.

La differenza la si fa proprio nel modo con cui questi interessi limitati vengono perseguiti e gestiti: $\hat{a} \in \mathbb{C}$ $\hat{a} \in \mathbb{C}$ \hat{A} chi li inquadra $\hat{a} \in \hat{A}$ sottolinea Massolo $\hat{a} \in \hat{A}$ in una visione consapevole e sinergica degli equilibri mondiali e chi li interpreta, invece, come fini a s \hat{A} stessi, dando spazio prevalente alle logiche nazionali $\hat{a} \in \hat{A}$.

Proprio in questo secondo caso, per l'ex ambasciatore, la nozione di potenza "media― rischia di significare "mediocre―: "luò sottintendere mancanza di ambizione e di determinazione. Forse non Ã" il nostro caso ma Ã" meglio non abusarne―

Qual Ã" l'interesse nazionale italiano?

Per Massolo non ci sono dubbi: "La stabilità del Mediterraneo allargato, la promozione delle posizioni nazionali nel processo di integrazione europea, un saldo rapporto transatlantico per rafforzare il campo delle democrazie occidentali, partnership consapevoli dei nostri valori e attente ai costi/benefici con la Cina e la Russia, la costruzione di un multilateralismo utile ad affrontare le crisi globali―.

Per il diplomatico italiano, il governo Draghi ha intrapreso finalmente la strada più giusta: " Far valere con pragmatismo le carte che abbiamo (il cosiddetto â€æpotenziale di ricatto―) cercando di essere parte delle soluzioni e non l'oggetto dei problemi, senza illuderci peraltro che gli altri non possano fare a meno di noi; scegliere con cura le alleanze (il â€æpotenziale di coalizione―), schierandoci quando opportuno con chiarezza e senza pretendere di poter essere amici di tutti. La coerenza e il realismo danno credibilità ―.

Gli esempi di tale metodo di lavoro sono davanti ai nostri occhi: "La ritrovata intesa con la Francia nel Mediterraneo, che rende plausibile il nostro tentativo di riportare l'attenzione americana sulla regione; la determinazione in materia di vaccini e di patto di stabilitÃ, che ha scosso in positivo l'Europa; le scelte di campo nette tra valori e interessi che lungi dal pregiudicare questi ultimi, aumentano la nostra autorevolezza di interlocutori credibili―.

Il contributo dell'ex ambasciatore Massolo ci stimola a sviluppare tre considerazioni finali, in linea con il pensiero del nostro diplomatico, oggi editorialista di importanti testate nazionali e internazionali. Prima di tutto il tema della capacità ed efficienza del nostro governo di decidere e intervenire con rapidità coerente con le sfide internazionali.

In secondo luogo l'impiego degli strumenti a nostra disposizione in maniera efficace ed efficiente, con riferimento soprattutto ai canali diplomatici, ai servizi segreti, alle forze armate. "Sono settori dove abbiamo delle eccellenze: vanno motivate e sostenute. Non ne possiamo fare l'uso disinvolto che ne fanno le autocrazie―.

Infine, il grande tema della comunicazione: "Una opinione pubblica disinformata e inconsapevole non avrà fiducia nelle istituzioni e ne condizionerà il campo di azione―.

E' ora che la nostra classe dirigente, non solo quella politica, â€ œabbandoni superficialità e miope ricerca del consenso: il mondo così com'Ã" potrebbe presto presentarci il conto―.

Riccardo Rossotto

CATEGORY

1. AttualitÃ

POST TAG

1. blog

Categoria

1. AttualitÃ

Tag

1. blog

Data di creazione 28/07/2021 Autore riccardo-rossotto

